Anno XXIV — Lunedì 27 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 23

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La disgrazia della settimana della morte inattesa del principe Amedeo fratello del nostro Re, è stata il principale soggetto che ha dovuto occupare il mondo politico non soltanto dell'Italia, ma di tutta l'Europa.

Noi non intendiamo tanto di parlare della partecipazione di tutti i sovrani e di tutti i governi al lutto della Casa reale d'Italia e delle relative dimostrazioni quanto dell'effetto, che evidentemente ha prodotto sul pubblico delle altre Nazioni quella unanimità di sentimenti di tutti gl'Italiani verso chi ha contribuito a dare l'indipendenza e l'unità alla loro Patria, ciocchè deve mostrare a tutti quanto sente, pensa e può anche fare questa Italia da poco tempo risorta a Nazione.

Di quelli cui chiameremo col vero loro nome di pettegolezzi politici ne abbiamo anche noi di certo in Italia, come quelli di coloro che vogliono fare le scimmie alla Francia e che per mettersi in mostra parlano tutti i giorni di Repubblica e di quegli altri che non rinunziano alle loro velleità di restaurazione del Temporale, che oramai è non solo morto, ma seppellito. Quegli stranieri, che non conoscono abbastanza il nostro Paese, attingendo le loro informazioni a quei pettegolezzi, sono inclinati a dipingere l'Italia come un Paese diviso dai partiti, che la indeboliscono ai loro occhi e ne minacciano perfino l'esistenza. Ma essi dovranno comprendere, che quei pettegolezzi sono degl'intermezzi di coloro che chiacchierano molto perchè non fanno nulla, e non esprimono affatto nè il sentimento nè il pensiero della Nazione, che si manifestano nelle grandi occasioni, sieno desse favorevoli, o dolorose, con una esemplare unanimità, che forma per essa anche una forza. E così dalle estremità delle nostre Isole alle Alpi fu la unanime manifestazione del lutto nazionale in tutte le città, in tutti i villaggi, fra i vecchi ed i giovani, che nel compianto generale ebbero la stessa nota, a cui non potevano sottrarsi nemmeno quei pochi che in tempi ordinarii fanno sentire la loro voce come una stonatura, cui si sforzano di far risuonare tanto perchè altri s'accorga della loro esistenza.

Davvero, che simili occasioni, per quanto dolorose per un Popolo, valgono pur esse come una intonazione, come un principio d'altre opere concordi per l'avvenire nazionale; e chi conosce nel suo intimo l'Italia non poteva credere di essa altrimenti. Conviene dire però, che la sua voce fu questa volta intesa da tutti e che ebbe un eco universale, che non può rimanere senza influenza anche sulla politica altrui. Se essa produsse tra noi come un risveglio nazionale, fu una specie di avviso anche per gli stranieri vicini e lontani, che poterono vedere in essa la volontà ed il valore di tutta la nostra Nazione. Nè noi possiamo meravigliarcene, perchè sentiamo che anche in codesto lutto del nostro Re è di tutti quelli della sua Casa risuona quasi un'epilogo di tutta la storia moderna dell'Italia. Non traspare da esso soltanto per le persone cui tutti sappiamo quanto fecero e quanto farebbero, occorrendo, per la grande Patria risorta, ma è un seguito di quella educazione per la loro libertà cui tutti gl'Italiani si diedero in un secolo, in cui colla costanza e la concordia nelle lotte dovute subire, perchè fossero finalmente avverate le aspirazioni di tutti i compatriotti, un compendio intensivo d'una lunga storia, che ebbe finalmente vent'anni fa la sua corona a Roma ridivenuta la capitale dell'Italia.

Quanto meschine appaiono in confronto di questa nuova manifestazione nazionale tutte le diatribe cui il Vaticano detta di quando in quando contro la Patria italiana! Anche l'ultima enciclica fu generalmente giudicata fuori d'Italia per quel poco che essa vale, e la stampa poliglotta dell'Europa lo dice.

Ebbero poi un particolare significato i commenti della spagnuola d'ogni partito che ricordarono l'uomo che fu per poco il suo re, e che, chiamato, andò a sedere sul trono di Madrid, ma presto volontariamente abdicò, non volendo a nessun patto dividerla, mentre aveva creduto di poterla unire per il suo bene, non già colla violenza ma colla libertà. E' da sperarsi per gli Spagnuoli, che essi sappiano riunirsi intorno al loro piccolo re ora risanato, ed alla reggente ed al Ministero ricomposto dal Sagasta, dopo che era riuscito vano ogni tentativo per comporne degli altri. Egli ebbe già un bel voto sulla legge per il suffragio universale. E così speriamo che anche la nuova Camera portoghese, che sta per eleggersi, sappia dare al giovane suo re quell'appoggio, che gli permetta di sciogliere pacificamente, anche coll'intervento degli Stati amici, tra cui potrebbe figurare l'Italia, la quistione nata coll'Inghilterra per il dissenso coloniale, anche se quest'ultima si mostra restia. Dall'Inghilterra poi si ha la notizia, che il suo Governo pensi a prendere anche altre disposizioni a favore degli affittaiuoli irlandesi. In Francia sembra che il Governo di Carnot abbia dato l'ultimo colpo alle agitazioni sovversive dei boulangisti e che forse ci penserà sopra prima di procedere sulla via del protezionismo che non farebbe che isolarla. Da ultimo la morte di Amedeo e dell'ambasciatore Mariani a Roma furono occasione a reciproche dimostrazioni benevole. Ma poi si vede male che anche noi siamo in Africa.

In Germania cercavano di trovare qualche rimedio contro il socialismo violento; ma, secondo le ultime notizie la legge sarebbe respinta.

Nell'Impero danubiano vorrebbero pacificare tra loro gli Czechi ed i Tedeschi della Boemia. Dovrebbero poi comprendere che nuocciono a sè colle misure poliziesche contro coloro che, essendo più civili ed eredi della civiltà italiana anch'essi, non possono lasciarsi sopraffare dagli Slavi, od altri che siano. Ora sembra che il Governo di Vienna prometta agli abitanti del Friuli orientale di costruire non solo il tronco della ferrovia direttissima fra Monfalcone e Cervignano e San Giorgio di Nogaro, ma anche uno da Loitsch a Gorizia, ciocchè deve essere un argomento di più per il Governo italiano per accelerare la costruzione dei pochi chilometri che servano a congiungere con Udine e la pontebbana il porto nazionale di Lignano, aprendo a questo la porta per l'ampio e profondo bacino che s'interna entro terra, e che gioverebbe non soltanto ai commerci delle sue estremità, ma anche a rafforzare la vita marittima dell'Italia sull'Adriatico a cui stanno sopra delle numerose, giovani ed invadenti nazionalità.

Quando si sente parlare sempre di nuove congiure che si scoprono contro lo czar delle Russie non si può a meno di pensare, che anche il suo governo dovrebbe dotare quella Monarchia di istituzioni costituzionali e del reggimento rappresentativo, anzichè turbare la pace dei piccoli Stati danubiani e balcanici, i quali alla loro volta dovrebbero cercare di confederarsi per la difesa e commercialmente, come cercano di fare ora anche gli Stati dell'America centrale.

Il Governo italiano pare che comprenda essere necessario per rafforzare la sua posizione in Africa di non attendere che faccia tutto il suo protetto Menelik, e di non aspettare che a lui stesso tocchi di esclamare colà un fatale: troppo tardi. Dica chiaro quello che intende di fare e lo faccia, dimostrando anche che ha la forza di farlo e che è disposto ad adoperarla, dacchè non potrebbe senza disonore e senza danno abbandonare la sua posizione. Bisogna ad un tempo essere prudenti ma anche forti.

***

Le due Camere che erano convocate a Roma lo scorso lunedì per trattarvi gli affari dello Stato, dovettero invece con sentito rammarico inviare a Torino il loro saluto al Re, che vi era accorso ad assistere agli ultimi momenti della vita dell'amato fratello e portarne cogli altri della reale Casa le spoglie a Superga dove sta in alto il santuario della morte.

Con esse tutta l'Italia mandò colà i suoi rappresentanti, i suoi messaggi, le sue corone mortuarie ed altro. Il Re poi fece un ricco dono ai poveri di Torino.

Non si ebbe a parlare tutta la settimana, senonchè di questo e di altri lutti e della malattia dominante, che colse anche alcuni dei ministri. Roma assistette anche ai funerali dell'ambasciatore francese Mariani, a cui si desidera un successore degno di lui.

Dopo le polemiche finanziarie tra i ministri che furono ed i nuovi, e che dovrebbero di certo far riflettere tutti sul modo con cui è condotto questo importantissimo ramo della pubblica amministrazione, si ebbe a dire, che esistono anche molte differenze di calcoli tra i ministri e la Commissione del bilancio, che contano ben diversamente i milioni nel predominante dissestamento delle finanze.

Si tornò quindi a parlare di crisi, di spedienti da introdursi, di tasse inevitabili, di prestiti comunque dissimulati e voluti spiegare con quella che si chiama trasformazione del capitale, che ad essere reale dovrebbe dare un reddito corrispondente, il quale pagasse almeno gl'interessi. E' tempo, che si faccia un po' di chiaro in tutto questo.

Una delle cose, che sempre più si lamentano oggidì sono i ripetuti accidenti che accadono sulle ferrovie, che non paiono punto bene amministrate. Si parla sovente dei preparativi che vanno facendosi per procedere fra non molto alle elezioni generali, ma simili affermazioni anche si negano. Quello che ora occupa più di tutto è la male abborracciata legge sulle Opere Pie, della quale sono molti che domandano delle correzioni al Senato, che però si crede che difficilmente possa estenderle ad altro che alle piccole cose colla pretesa del Crispi di volere che tutto si faccia a suo modo.

L'errore principale di questa legge, e di tutte le altre di cui si credette da qualche anno di dover fare l'applicazione, è quello che, mentre si estese prematuramente il diritto elettorale politico ed amministrativo, si accentrò poscia nelle mani dello Stato tutto il governo della cosa pubblica anche per quelle cose nelle quali i minori Consorzii civili avrebbero potuto fare da sè e forse meglio del potere centrale sia pure sotto alla sua sorveglianza e con una reale responsabilità dei loro atti.

Quello che occorreva fare in Italia (e noi lo abbiamo anche scritto dopo l'annessione del Veneto e più volte ripetuto poscia) era un equo accentramento di Comuni e di Provincie, onde potessero gli uni e le altre possedere tutti i migliori elementi per governarsi da sè nei lorospeciali interessi e secondo la legislazione generale dello Stato, per attuare contemporaneamente un vero discentramento amministrativo.

Poi il suffragio di tutti deposto nei singoli Comuni poteva eleggere gli elettori dei rappresentanti nazionali, e quello dei Consigli provinciali anche una parte del Senato. Una simile distribuzione dei diritti, delle funzioni e dei doveri, di cui ci offrono l'esempio le Repubbliche della Svizzera e degli Stati-Uniti, mentre quella di Francia a cui molti fra noi attingono le loro idee e la loro condotta politica è tutto all'opposto, avrebbe servito anche alla educazione di tutti gli Italiani al vero governo di sè stessi, avvezzandoli anche a salire per gradi dal basso stato in cui erano tenuti prima i più a quella maggiore intelligenza del governo della cosa pubblica, senza di cui un vero esercizio della libertà non è possibile. Noi dobbiamo considerare tutti come maggiorenni e trattarli come tali e non già, dopo allargato in apparenza per tutti il diritto, metterli poscia sotto ad una tutela, guasta anche dal favoritismo accordato ai più furbi ed intriganti.

Nè si deve dimenticare, che di questa guisa potevano a poco a poco superarsi anche le molte disuguaglianze che rendono in Italia ancora gli abitatori di alcune Regioni inetti a comprendere le reali e diverse condizioni di alcune altre, ciocchè ha poi la sua influenza anche sui governanti centrali, che non di rado propongono leggi, le quali essendo tollerabili e fors'anco buone, almeno per il momento, per le loro, non lo sono, per altre meglio educate.

E' una materia questa che certo non si può trattare in una rivista settimanale, che scorre sui fatti piuttosto che accampare larghi ragionamenti; ma troviamo pure utile di non perdere nessuna occasione per dirne qualcosa. Ed un'occasione era puranco quella della legge sulle Opere Pie, la quale eccede troppo nel sistema accentrativo come molte altre, come p. e. quella legge sulle guardie civiche, che mira a togliere a quelle che le hanno buone per immedesimarle colle poliziesche, le quali anche non sempre e da per tutto meritarono di essere lodate per il personale di cui vennero composte.

Circa alle Opere Pie non vorremmo escluso nessun cittadino dall'appartenere alle Commissioni dirigenti della beneficenza, perchè tutti devono essere uguali dinanzi alle leggi e puniti soltanto quando le infrangono. E noi vorremmo poi mantenere, o piuttosto estendere in questo ed in altro il discentramento, anche per venire opponendo negli ordini civili una vera forza naturale insegnata dalla libertà e dalla uglianza ed ottenuta colla pratica applicazione alla vita pubblica, a quell'accentramento che pur ora si pubblicava dal Vaticano, che arroga a sè stesso come infallibile il comando assoluto su tutta l'Umanità.

Noi dobbiamo far penetrare cogli ordini civili la libertà anche nelle istituzioni chiesastiche, facendo vedere che altro è la devota cooperazione al bene, altro l'assoluta e cieca obbedienza anche al male, come fu quello che per secoli venne dal principato cesareo dei Papi contro cui dissero sì fiere parole i più alti intelletti italiani da Dante e Macchiavelli fino ai nostri giorni, in cui finalmente l'Italia venne liberata dalla maggior piaga che aveva nel suo centro, dacchè ai principii umanitarii del cristianesimo si era sostituito in quella Corte la più deplorevole e corrutrice delle mondanità.

Anche la beneficenza bene ordinata per ogni genere di utile assistenza ai poveri ed alle moltitudini bisognose di aiuto mediante il patrimonio sociale delle Opere Pie, potrà servire di educazione a coloro che altro non vogliono se non il lusso per sè, e le cerimonie pompose sostituite all'amore di Dio e del Prossimo, cioè alla scienza, alla educazione, all'assistenza a tutti i fratelli. Non ci si venga poi a dire che anche i miglioramenti per la vita umana non entrino nel principio religioso della Dottrina proclamata da Cristo, del quale anzi si disse, che *pertrasinvit terram benefaciendo.*

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Firenze, 25 gennaio 1890.

Telegramma. Il Sindaco di Venezia on. conte Tiepolo, inviava il 22 scorso, al conte Guicciardini il seguente telegramma:

« Testè rimpatriato, commosso ancora affettuose, splendide dimostrazioni ricevute durante mio soggiorno gentile Firenze, sento dovere esprimere nuovamente vossignoria e onorevole Giunta mia viva gratitudine, a nome anche altri componenti rappresentanza Venezia. »

Tiepolo.

***

Un pensiero gentile. Le signore venete, qui residenti, mandarono una corona al feretro di Amedeo, la quale riuscì splendidissima; è tutta composta di orchidee e altri fiori finissimi da serra, di mughetti, di rose di violette, di lillac, ecc., con un ricchissimo nastro nero su cui era ricamata l'iscrizione di circostanza.

Nulla di più artistico, di più delicato, di più odoroso, di più adatto a ciò cui la destinava la gentilezza dei cuori femminili, nulla di più degno delle cortesi e leggiadre offerenti e dello stabilimento Scarlatti, meritamente riputato, da cui la corona usciva: i fiori e l'arte si completavano.

***

Luce elettrica. E' stata firmata la convenzione fra la Società Edison, rappresentata dall'on. deputato Colombo, che fu qui nei giorni scorsi, e il Sindaco della nostra città, per la proposta di impianto della illuminazione a luce elettrica nelle vie centrali di Firenze.

Questa Convenzione è stata presentata, allo studio delle Commissioni di polizia, dei lavori, della finanza, degli affari legali per poi esser presentata nella prima adunanza del Consiglio.

Speriamo, che a marzo, Firenze sia, da questo lato, alla pari delle altre città italiane.

***

Il Sindaco, il Lazzaretto e l'influenza. Nella palazzina presso i pubblici macelli messa dal Municipio a disposizione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, vi stanno ricoverati oltre cento individui d'ambo i sessi, attaccati dalla cosidetta *influenza*. Il nostro Sindaco on. conte Francesco Guicciardini, con gentile pensiero, si recava ieri l'altro nelle ore pomeridiane a visitare quei disgraziati, confortandoli con benevoli parole, lasciando la più grata impressione di sè.

L'assessore per la pubblica igiene, l'egregio cav. dott. Mesti, accompagnava il Sindaco nella caritatevole visita.

— L'*influenza* anzichè decrescere, o

mantenersi stazionaria, si propaga sempre più, e specie nelle classi povere. «*E' un castigo di Dio*» mormorano convinte le donnicciole; «*è la cuccagna dei medici*.

Gli uomini che se ne vanno. Una fiera polmonite mieteva l'altro ieri una nobile esistenza. Il *dott. Ernesto Bogni*, che era il più anziano dei nostri medici condotti comunali, soccombeva alla fierezza del male.

Sul feretro parlò dei pregi e delle virtù dell'estinto l'egregio dott. Boncinelli, medico capo del Municipio.

Un altra cara e preziosa esistenza ci veniva rapita nel cav. capitano medico *Papini dott. Antero*, colpito da fiera pneumonite, mentre collo zelo affettuoso in Lui instintivo accudiva alle cure dei suoi numerosi clienti ed amici; moriva, il 23 scorso, vittima del dovere.

— Pure dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere ieri (24) il dottore *Giovanni Picchianti* che per molti anni fu proprietario e direttore della *Gazzetta del Popolo.*

Era uomo integerrimo ed ebbe la stima di quanti lo conobbero.

Theatralia — Niccolini. La serata d'onore del brillante Parrini, della compagnia Paladini, fu un vero trionfo per il bravo attore che nell'intero programma da lui scelto si rivelò artista intelligente e perfetto.

Il pubblico numeroso lo applaudì ripetutamente.

— La nuova commedia del sig. Nattella *Il Mondo Eletto* è caduta irremissibilmente ieri sera.

L'autore assisteva alla rappresentazione ma non ebbe occasione di.... mostrarsi al disilluso pubblico.

— Nella prossima settimana avremo, sempre a questo teatro Niccolini, una novità, vale a dire la commedia *In montagna* scene dal vero di *Zulù*, il giornalista e africanista che tutti conoscono. Il lavoro ebbe già ottimo successo a Roma, che fu replicato varie sere. Per Firenze, spero lo stesso risultato. *Leo Igup.*

Il Patrimonio dei Principi d'Aosta
e quello della principessa Letizia

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* che il patrimonio di cui sono entrati in possesso ora i tre figli del compianto Duca d'Aosta — che è il patrimonio della loro madre principessa della Cisterna — è di diciotto milioni di lire; cioè sei milioni per ciascuno dei figli. Il nuovo duca d'Aosta, oltre il reddito dei sei milioni godrà pure un appannaggio annuo di 400 mila lire.

La principessa Letizia, oltre al milione e mezzo lasciatogli dal principe morendo, possiede pure un reddito di 50 mila lire annue fissatole dal Duca d'Aosta nell'occasione de' suoi sponsali.

La partenza dei Reali da Torino

Ieri alle ore 10.57 i Sovrani e il Principe di Napoli sono partiti per Roma da Torino. Alla stazione c'era folla.

I Reali furono salutati dal Principe Tommaso e dalla consorte principessa Isabella, dai figli di Amedeo, dagli ufficiali della Casa militare del defunto Duca.

Commoventissimo il momento in cui il Re abbracciò i due nipoti testè rimasti orfani: quell'atto produsse in tutti una sensazione profonda.

La Regina prima li baciò in viso, poi li abbracciò.

L'anniversario di Dogali

Roma 26. Oggi ricorrendo l'anniversario della giornata di Dogali, cinquanta reduci d'Africa, preceduti dalla banda, deposero una corona sul monumento ai caduti di Dogali.

L'ITALIA IN AFRICA

La *Riforma* pubblica una corrispondenza da Massaua datata il 13 corrente. La corrispondenza accenna alle note disposizioni militari date dal generale Orero per marciare avanti. Dice che il 26 gennaio, l'Orero doveva assumere il comando di cinquemila uomini riuniti ad Adua; annunzia che il comando del presidio di Asmara fu affidato al maggiore Cortese.

Il corrispondente conclude che se i capi Sebath e Sejum non tergiversaranno, l'impresa riuscirà facilmente in porto ed all'arrivo del Re Menelik, il Tigrè potrà pacificarsi e cominciare il tranquillo svolgimento commerciale della colonia.

L'*Opinione* dice, che il generale Orero è intenzionato di insediare in Adua un governatore abissino, fino alla venuta di Menelik, se questa si verificherà.

Compiuta l'operazione militare il generale Orero tornerà all'Asmara.

DI QUA E DI LÀ

La solita fuga

E' fuggito l'ingegnere Ficatelli, economo all'Accademia dei Lincei di Roma. Egli lascia un vuoto di cassa di oltre 30,000 lire.

Egli godeva anche di altri stipendi, potendo contare su oltre 700 lire al mese.

Il senatore Brioschi, presidente dell'Accademia dei Lincei, ha presentato formale querela.

Vincita al lotto

E' stato vinto al lotto, a Vienna, nell'estrazione di sabato, più che un milione di fiorini sopra il numero 47, che nella cabala significa morte di principe, giuocato in occasione della morte del principe Amedeo.

Quattordici naufraghi salvati

Sul lago di Ginevra l'altra mattina alle 10 e mezzo il battello a vapore la «Ville-de-Bâle» tagliò in due il battello che fa il servizio di Weggis e che non portava lanterna malgrado la nebbia. Le quattordici persone che erano a bordo caddero nel lago, ma furono salvate.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.1	754.3	755.1	757.7
Umidità relativa	68	77	86	98
Stato del cielo	misto	misto	q. cop.	nebbia
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	N	N	N	N
Vento (vel. k.	5	3	3	2
Term. cent.	5.1	8.3	6.3	2.3

Temperatura (massima 8.9 / (minima 2.9

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 26 gennaio.

Probabilità: Venti deboli specialmente del terzo quadrante — Qualche pioggia specialmente al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio comunale. Seduta del 25 gennaio.

Dopo letto ed approvato il protocollo della seduta del 28 dicembre 1889, si fa l'appello nominale, risultando presenti i consiglieri signori: Antonini, Biasutti, Bonini, Braida, Canciani, di Caporiacco, Caratti, Chiap, Cloza, Comencini, Delfino, de Girolami, Groppiero, Heiman, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Morpurgo, Pecile, Pirona, Pletti, di Prampero, de Puppi, Raddo, Raiser, Sello, di Trentò, Valentinis, Volpe.

Il sindaco annunzia che scusarono la loro assenza i consiglieri Billia, Girardini, Leitenburg, Muratti e Novelli.

Quindi tutti i consiglieri e il pubblico si alzano in piedi e il sindaco legge la seguente commemorazione del *Principe Amedeo*:

«*Onorevoli Signori!*

Oggi è la prima volta che il Consiglio Comunale trovasi raccolto, dopo l'infausto avvenimento che, inaspettato, ha colpito duramente negli affetti più intimi la Casa di Savoia ed ha strappato all'Italia un Principe valoroso e saggio, il di cui nome andrà sempre unito al ricordo dei fasti della riconquistata indipendenza ed all'opera della generazione che lavora per renderla consolidata. Al Consiglio, che raccoglie la piena rappresentanza del Comune, si spetta intera e solenne la espressione dei sentimenti patriottici della popolazione Udinese, che sono quelli dell'Italia, ed è quindi un atto di omaggio verso l'illustre Estinto che si attende da parte sua, prima di passare ai lavori per cui è convocato.

Amedeo di Savoia, il soldato che ha sparso il sangue sui campi di battaglia, il Principe illuminato, leale, cavalleresco, che fu anche Sovrano di un grande Stato, informandosi allo spirito di nuovi tempi, il cittadino devoto ed operoso, l'uomo pio e caritatevole, il padre e sposo affettuosissimo, lascia ben larga eredità d'amore e di rimpianto ed una memoria che sarà sempre vanto glorioso della Nazione.

Come già fu reso noto mediante la stampa, la Rappresentanza Municipale, dopo seguite con angosciosa trepidanza le notizie foriere della catastrofe, non appena saputo della morte, si rese interprete verso S. M. il Re e verso S. A. R. la Duchessa d'Aosta, del dolore in cui si trovò immerso il Paese e dei sentimenti di questo verso l'Augusta Famiglia Regnante, e in pubblico manifesto si studiò, per quanto fu consentito dalla urgenza e dalla commozione, di farsi eco del comune pensiero.

La costernazione degli animi per la immatura dipartita di Chi poteva ancora far molto all'Italia, il compianto verso la Famiglia insignita dai Plebisciti della dignità Reale, che sta sotto il peso di un lutto tanto profondo, e nel tempo istesso la fede nell'avvenire del Paese e nelle Istituzioni create ad esserne fondamento, trovino una manifestazione solenne in questa Assemblea, a nessun'altra seconda per generosità di sensi — e questa manifestazione sia caldo omaggio alla memoria del prode Figlio di Savoja toltoci così crudelmente, un messaggio rispettoso verso il nostro Re, per cui Esso, sentendo stringersi più fortemente in vincoli di affetto che lo uniscono alla Nazione, nel momento della sventura, possa acquisirne nuovo vigore, per guidarla ad altissima meta.»

Finita la lettura la seduta viene sospesa per 10 minuti.

Passando poi al primo punto dell'ordine del giorno il sindaco partecipa che il consigliere de Girolami in seguito alle pratiche fatte accettò di restare in carica quale membro del Consiglio comunale, mentre i signori Martini, Muzzatti e Zanolli persistono nella loro rinuncia, rimanendo perciò i loro posti vacanti.

Il consiglio prende quindi atto e ratifica alcune deliberazioni prese dalla Giunta Municipale, per storno di fondi da categoria a categoria del bilancio.

Si approvano pure in seconda deliberazione i provvedimenti per l'esecuzione del busto di Benedetto Cairoli, e le proposte rispetto ai mutui da assumersi per il pareggio del bilancio 1890.

S'apre la discussione sul concorso del Comune per la costruzione del campo per il tiro a segno nazionale (ogg. N. 5).

L'ultimo progetto presentato e approvato dalla Giunta Municipale venne elaborato dall'ing. cav. Falcioni.

Secondo il detto progetto il campo del Tiro misurerebbe in lunghezza metri 450, in larghezza metri 63, avrebbe la fronte e l'accesso sul viale, si avanzerebbe verso settentrione fino alla metà incirca della galleria di ponente del Cimitero; intersecherebbe la strada che dal viale del Cimitero si dirige verso i Casali del Cormor, la quale verrebbe invece congiunta alla provinciale d'Italia con un tronco di strada nuova della estesa di metri 268 che correrebbe lungo il lato di ponente del Campo del tiro.

La spesa totale sarebbe di l. 49,000. Questo progetto venne trasmesso dalla R. Prefettura alla Giunta Municipale, invitando nello stesso tempo il Consiglio Comunale a voler deliberare l'assunzione a carico del Comune del quinto della spesa.

La Giunta presenta quindi la seguente proposta: Il Consiglio Comunale di Udine delibera che, mantenuto il menzionato stanziamento di lire 8000 il quale ora figura nei Residui passivi dei passati Esercizii tenuti vivi nel Bilancio 1890, sia assunta a carico del Comune di Udine la contribuzione di altre lire 1932 che aggiunte alle dette lire 8000 vengono a costituire la complessiva somma di lire 9932, perchè da parte del Comune stesso di Udine si abbia il concorso per una quinta parte nella spesa complessiva di lire 49,660 occorrente a mandare ad effetto il progetto 27 novembre 1889 dell'ing. cav. prof. Giovanni Falcioni di qui, per il Campo del Tiro a segno Nazionale da costruirsi nel Comune di Udine, che s'intende approvato da parte di questo Consiglio, e stabilisce che dette lire 1932 siano iscritte nel Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1891.

Il consigliere Sello non approva l'ubicazione del campo di Tiro che vorrebbe trasportato più vicino alla città, verso la casa Jacuzzi.

Bonini appoggia le proposte della Giunta, osservando che se ora non si approvano, si corre rischio di non ottenere nulla.

Messa ai voti la proposta della Giunta, è approvata.

Pubblica illuminazione. La Giunta propone di approvare la spesa di lire 612 per 18 lampade nuove ad incandescenza da applicarsi:

a) Nell'interno della città nelle vie di Mezzo, Ronchi, Bersaglio, dei Gorghi nel tratto fra la via Aquileia e Piazza Patr arcato, Rivis e Giardino Grande;

b) All'esterno della città sulle strade di circonvallazione tra le porte di Grazzano e Villalta e di Gemona verso Pracchiuso, e sulla strada da Pracchiuso fino al passaggio a livello della ferrovia pontebbana, e per le altre due lampade già applicate sulla strada esterna di circonvallazione da Porta Gemona alla stazione della tramvia per S. Daniele; di approvare la maggior spesa annua di lire 1216.62 per l'accendimento delle lampade suddette.

Su queste proposte nasce viva discussione.

Morgante dice che l'argomento è importante. Crede che le lagnanze del pubblico si possono riassumere in ciò che la luce non è abbastanza bene distribuita.

Osserva che si credeva che colla luce elettrica si spenderà di meno, mentre presentando nuovi aumenti si arriverà a spendere molto di più.

Presenta analogo ordine del giorno.

Mantica avrebbe voluto che la Giunta avesse presentato una relazione sull'andamento generale di tutto ciò che concerne l'illuminazione elettrica durante il primo anno. Giudicando così a occhio e croce, sembrerebbe che il servizio dell'illuminazione pubblica vada peggio di quando era il gas.

Dice che bisognerebbe fare tutto il possibile affinchè la Società del gas resti, facilitando le sue operazioni, onde non creare un nuovo monopolio coll'impresa della luce elettrica.

Pecile dice che molte altre città hanno una illuminazione inferiore a quella di Udine. Si cerchi di diminuire al centro e si aumenti alla periferia, ma si evitino nuove spese.

De Puppi condivide le idee di Morgante. Riguardo alla Società del gas dice che la Giunta fu sempre conciliativa, ma era la Società che accampava pretese inammissibili. Ora, dopo due sentenze favorevoli, non crede che la Giunta possa decampare dal metodo seguito finora.

Parlano Heimann, Bonini e Cloza, il quale ultimo non trova esorbitanti le domande della Giunta. Caporiacco crede che si possa conciliare l'ordine del giorno Morgante con quello della Giunta. Parlano ancora de Puppi, Morgante, Caporiacco, Cloza e Canciani.

Chiusa la discussione generale, il sindaco avverte che vennero presentati i seguenti ordini del giorno:

Il Consiglio accorda l'aumento delle lampade nei limiti della fatta proposta raccomandando però di studiare se si possa economizzare qualchedona spostando qualche lampada esistente. Interessa inoltre la Giunta a voler organizzare un servizio di controllo sull'intensità delle lampade ed in generale sulla esattezza del servizio in base del contratto stipulato colla Società Volpe-Malignani.

Heimann

Udita la relazione della Giunta sulla illuminazione pubblica e riconoscendo la convenienza delle domande presentate per altre lampade, il Consiglio raccomanda alla Giunta stessa di provvedere a che la distribuzione di essa illuminazione venga fatta in modo di non rendere necessario alcun aumento nella spesa annua per ciò già stanziata nel bilancio, tranne quello delle L. 612 pel collocamento delle 18 nuove lampade suddette. *Morgante.*

Il Consiglio approva la proposta della Giunta contenuta nella relazione di gennaio 1890 per la maggior spesa occorrente per l'aumento di 18 lampade elettriche da applicarsi nelle diverse località indicate nella relazione stessa con raccomandazione alla Giunta di studiare se non sia utile di togliere una parte di lampade dove la luce abbonda.

Raiser, Cloza, Pletti, Caporiacco, Volpe.

Il sindaco dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Heimann.

Il Consiglio respinge i due precedenti ordini del giorno, accetta l'ordine del giorno Heimann ed approva le proposte della Giunta.

Sul progetto per la costruzione di un nuovo fognone a nord est del Cimitero urbano, distante ottocento metri da Porta Villalta, si approva un ordine del giorno favorevole alla proposta della Giunta con 16 voti contro 14; ma in base alla nuova legge comunale, il voto è nullo non avendo ottenuto la maggioranza dei voti dei consiglieri assegnati al Comune. La questione del fognone rimane perciò sospesa.

Su questo argomento e sul seguito della seduta riferiremo estesamente domani, mancandoci oggi lo spazio.

Chiave perduta. Nel tratto da Piazza S. Giacomo alla Piazza Antonini è stata ieri l'altro perduta una chiave.

Chi l'ha trovata è pregato di portarla all'ufficio di P. S. ove riceverà competente mancia.

Società Dante Alighieri. Il Comitato udinese della Società Dante Alighieri è convocato in Assemblea, il giorno 31 corrente alle ore 7.30 di sera, nella sede della Camera di Commercio, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione ed approvazione del consuntivo 1889.
3. Per l'istituzione di una scuola italiana a Belgrado.
4. Nomina di due revisori dei conti pel biennio 1890-91.

Società dell'Unione. Questa sera ha luogo il primo ballo della stagione nelle sale di questa Società.

Il generale Baldissera al senatore Pecile. Oltre al telegramma inviato da Napoli il 17 corr. al senatore Pecile, il generale Baldissera inviò allo stesso da Firenze la seguente lettera, che egli gentilmente ci comunica e che noi di buon grado pubblichiamo:

Ill. sig. Senatore,

L'egregio colonello di Lenna mi consegnò in Roma le firme degli Udinesi che vollero cogliere l'occasione del mio ritorno dall'Africa per inviarmi un saluto d'affetto.

Tale dimostrazione svegliò nel mio cuore sentimenti elevati inquantochè dietro la mia persona gli egregi firmatari vedevano i soldati italiani i quali, in paese lontano e in condizioni talvolta assai difficili, non vennero mai meno al loro dovere verso la Patria.

La coscienza di possedere la stima e l'affetto delle popolazioni è per l'esercito sprone a gagliarde opere. Epperò la patriottica dimostrazione degli Udinesi sarà accolta con viva riconoscenza da tutte le Truppe che ebbi l'onore di comandare in Africa.

Voglia ill.mo signor Senatore essere ancora questa volta interprete della mia profonda gratitudine presso i nostri concittadini, e riservandomi di ripetere la voce i sensi della mia devozione, mi dichiaro

Firenze, 24 gennaio 1890.

della S. V. Ill. dev.
Antonio Baldissera

Onoranze funebri ad Amedeo. Ci scrivono da Medüs, Comune di Socchieve, 25 gennaio:

Ai rintocchi delle campane della Pieve di Castoja, oggi l'intera popolazione della vasta parrocchia si è mossa ed ivi riunita per commemorare in solenne messa funebre il compianto Principe Amedeo di Savoja, fratello amatissimo al nostro Re. Vi era a capo l'intero consiglio comunale, il Giudice conciliatore, la Congregazione di carità, i maestri e maestre colle rispettive scolaresche, i due collettori postali, i pensionati dello Stato, la guardia forestale ecc.

Il Reverendo Pievano celebrante nell'intermezzo della sacra solenne funzione ricordò all'uditorio le eminenti virtù civili, militari e religiose dell'Augusto commemorato.

A buona ragione può dirsi che questo Comune ha dato imponente dimostrazione di affetto e devozione al compianto Principe e alla Casa Regnante.

Banca cooperativa udinese. *Società anonima a capitale illimitato.* Il Consiglio d'Amministrazione ha disposto anche per il corrente anno, che siano assegnati 10 premi da lire 10 ciascuno, ai libretti a risparmio di questa Banca.

Nell'estrazione per l'anno 1889 vennero favoriti i libretti n. 12, 184, 355, 358, 405, 407, 438, 451, 582, 638.

Contravvenzione per un asino. Fu dichiarato in contravvenzione al Codice Penale Delfabbro Luigi perchè aveva abbandonato il proprio asino sulla via di Chiavris nel momento in cui passava la tramvia a vapore che dovette perciò fermarsi per evitare un disastro.

Stamane alle ore 12.30, dopo breve malattia, placidamente s'addormentava nel bacio del Signore

Giuseppe Comelli detto Venzon

nella grave età d'anni 95.

Il figlio, le figlie e i nipoti, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Torlano, 27 gennaio 1890.

Carnovale 1890

Teatro Nazionale. Il veglione della scorsa notte risentiva dell'*Influenza* ma, medesimamente, per essere il secondo, fu sufficientemente animato, e dà a sperar bene per le tre ultime domeniche di carnovale.

Alla **Sala Cecchini** e al **Pomo d'oro** abbastanza gente e buon umore.

Il Circolo Operaio dovette sospendere sabato il ballo annunziato per mancanza di concorrenti.

Il ballo avrà luogo sabato prossimo.

Club umoristico di divertimenti. Il festino di sabato notte soddisfò proprio del tutto quanti v' intervennero. La gioventù, la balda e promettente gioventù vispa e allegra, dominava l'ambiente.

Belle e gentili signorine ed eleganti giovinotti ballarono animatamente fino alle 4 ant. di ieri. In tutti regnava il più schietto e cordiale buonumore.

Quattro spiritosi mascherotti aumentarono la vivacità.

Si ballò anche il *cotillon*.

Una lode si merita poi la bravissima orchestrina composta di dilettanti. Gli egregi ed infaticabili suonatori sono i signori: Prane (piano), Bernardis e Rieppi (flauto) e Ferri (contrabasso).

In questo carnovale *influenzato* l'unica nota veramente allegra, finora, la mette il *club umoristico*. T.

Teatro Minerva. Dopodomani, 29, cade il *terzultimo* mercoledì del brevissimo carnovale di quest' anno, ed al Minerva avrà luogo uno dei soliti veglioni mascherati.

Già essi sono tanto favorevolmente conosciuti qui e fuori, che torna proprio inutile farne la *reclame*; notiamo solo che in quest'anno l'attrattiva dovrebbe essere certamente grande, sia per la brevità della stagione dedicata all'allegria; sia per gl' importanti abbellimenti e miglioramenti introdotti di recente nell'elegante Minerva, — primo fra i quali — la veramente splendida illuminazione a luce elettrica.

I ballabili — come di solito — vennero scelti con minuziosa cura fra i migliori dei più acclamati compositori, e sono davvero stupendi.

Guardate, i nomi di essi, ingegnosamente disposti, contengono un appello al ballo:

SENZA C ● MPLIMENTI
DAL PAESE DI ● ALLIZIA
EL ■ SA
SOTT ● LA PERGOLA
LA PICCOLA ■ IOLINISTA
DESID ■ RATA
DA SUD A ■ ORD
RICORDO DI ■ AVAGNACCO
DES RIE ■ SSES

SALU ■ O A RIGA
F ■ BO
FORESTIE ■ O IN PAESE
LE DUE ■ ORELLINE
EL ■ SA
CRISI DEL ● UORE
CASTELL ● DI SPAGNA
ALL' OMB ■ A DEI CASTAGNI
VEN ■ ZIA

ORGANE ■ TO
LA BELLA ■ NCOGNITA

ALLA ● ACCIA
OCC ■ IONI BELLI
PAD ■ NA
GERM ■ NIA
ACCLA ■ AZIONI
LA GRAZI ■ DELLE DONNE

La gioventù bisogna adunque che faccia onore alla dea Tersicore coll'accorrere in massa ai famosi veglioni del Minerva.

P.

Facciamo voti che all'ottimismo dell'egregio nostro amico P. corrispondano i risultati, insistendo però affinchè nel prossimo anno si cambi radicalmente il sistema dei nostri veglioni.

T.

UDINE

SOCIETA' PUBBLICI SPETTACOLI

La Società di Pubblici Spettacoli, colla gentile cooperazione di un Comitato cittadino e di alcune Associazioni, ha organizzato per *domenica 16 febbraio*, ore 2 pom. un **Corso con Maschere** *a scopo di beneficenza*.

Metà dell'introito lordo andrà diviso tra l'Istituto Tomadini ed il Comitato per gli Ospizi Marini.

Si dichiarono fuori concorso i carri allestiti a cura del Comitato e della Società.

Premi

offerti dalla Società di Pubblici Spettacoli per le altre mascherate che si presenteranno al Corso, secondo il regolamento qui a piedi riportato:

I. premio L. 250 — II. premio L. 150 — III. premio L. 50, e bandiere d'onore.

Itinerario:

Suburbio Venezia — Via Poscolle — Via Zanon — Via Paolo Sarpi — Mercatovecchio — Piazza V. E. — Via D. Manin — Via Prefettura — Via della Posta — Piazza V. E. — Mercatovecchio — Via del Monte — Piazza Mercatonuovo — Via P. Canciani — Via Poscolle.

Regolamento:

1. La Società di pubblici spettacoli, per contribuire a rianimare il carnovale cittadino, ha istituiti tre premii, come sopra, per le mascherate che parteciperanno al corso di domenica 16 febbraio.

2. Le mascherate che intendono di aspirare ai premi dovranno dichiararlo alla Società dei pubblici spettacoli non più tardi del 15 febbraio. Esse muoveranno (in colonna e nell'ordine che verrà stabilito dalla Società) alle ore 2 pom. dal suburbio di Porta Venezia e percorreranno l'itinerario sopra indicato.

3. Le mascherate che intendono di aspirare ai premii dovranno avere un significato e constare di almeno *sei* persone.

4. E' raccomandato in ispecie il getto di fiori e dolci — proibito quello di oggetti che possano arrecare offesa.

5. I premi verranno aggiudicati da apposita Commissione che si troverà in Piazza V. E. — Il giudizio verrà emesso col criterio del merito assoluto e sarà inappellabile.

Prezzo di accesso al piazzale di San Giovanni ed alla Loggia del Palazzo Municipale cent. 50.

Per la Società di Pubb. Spett.
Luigi di M. Bardusco

Per il Comitato speciale
Dott. co. Andrea Gropplero.

***

Sabato 15 febbraio *Gran Ballo della Croce Rossa.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 18 all'25 gennaio 1890

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	12
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	3	»	1

Totale n. 27

Morti a domicilio.

Umberto Manara di Luigi d'anni 1 — Maria Cominotto di Giuseppe di anni 1 — Santa Quaino d'anni 3 — Leonilda Picco di Nicolò di mesi 7 — Gioconda Brambilla d'anni 3 — Eleonora Grimaz di Luigi d'anni 2 mesi 6 — Giuditta Plasenzotti-Minisini fu Massimiliano d' anni 55 contadina — Anna Pecoraro di Angelo d' anni 3 — Angelo Romanelli di G. B. d'anni 2 — Isidoro Rizzi di Martino di anni 2 — Pietro Pascoli fu Lorenzo d'anni 82 falegname — Sara Gornaza di Ignazio di mesi 11 — Irma Giordani di Francesco d'anni 1 e mesi 3 — Irma Degano di Cristiano di mesi 9 — Rosa Scoponi di Cesare di anni 1 — Enrico Regio di Giovanni di mesi 10 — Aliprando Calligaris di Eugenio di anni 3 — Giuseppe di Giusto fu Giuseppe d'anni 44 agricoltore — Erminia Snoy di Isidoro di mesi 2 — Maddalena Rainis-Milocco fu Valentino di anni 87 cameriera — Federico Ronzani fu Angelo d'anni 74 — Giovanni Rojatti fu Pietro-Ant. d'anni 63 agricoltore — Lucia Fogolin fu Giovanni di anni 70 maestra — Luigi Grinovero fu Giuseppe d'anni 62 filatoiaio.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni-Pietro Feruglio fu Pietro d'anni 70 braccente — Luigi Franco fu Giacomo d' anni 59 braccente — Rosa Favaro fu Gaetano d'anni 62 setaiuola — Angelo Girano di mesi 1 — Santo Pegolo fu Antonio di anni 84 braccente.

Totale n. 30

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Vittorio Gremese operaio di ferriera con Maria Saracena setaiuola — Antonio Gremese operaio di ferriera con Caterina Amasi setaiuola — Leonardo Passoni braccente con Elisabetta Zampieri contadina — Giacomo Canova servo con Antonia Soster casalinga — Antonio Viviani falegname con Fasoinato setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

G. B. Carminati telegrafista con Cellina Michielli civile — Angelo Trincardi muratore con Anna Maria Zilli tessitrice — Sante Gottardo fornaciaio con Caterina Fusaolo contadina — Natale Ravanello perito catastale con Cecilia Gervasoni maestra — Antonio Scodeller fornaio con Elisabetta Costantini casalinga — Domenico Fabris fabbro con Giuseppina Quargnolo setaiuola — Angelo-Giuseppe De Piero agente ferroviario con Giovanna Antonia Mertil domestica — Antonio Toffoli agente di commercio con Benvenuta Rejatti casalinga — Luigi Giacomuzzi agricoltore con Lucia Colautti contadina — Valentino Danelon sarto, con Maria Derigo cameriera — Giuseppe Cotterli fornaciaio, con Rosa Sgobino contadina — Giovanni Romanin agricoltore, con Teresa Spagnolo operaia — Giuseppe Rosco muratore, con Teresa Zucco contadina — Giuseppe Bolognin droghiere con Mara Jacobetti sarta — Giuseppe Vetriak facchino con Maria Meneghini casalinga — Giuseppe Rigo conciapelli con Anna Blasone contadina — Tobia Tomadini manovale con Maria Franzolini contadina — Guglielmo Cremese r. impiegato con Leonilda Bornaccini possidente.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni. L' intelligente editore cav. Loreto Pasquallucci di Roma ci presenta dell' illustre storico tedesco Teodoro Mommsen le *Le Provincie romane da Cesare a Diocleziano*. La traduzione sull'originale è stata compiuta con molta accuratezza dal chiaro professor Ettore De Ruggero. Di questo importante lavoro ora abbiamo la prima parte; la seconda uscirà in questo ottobre.

La prima parte dopo una dotta introduzione, presenta i confini settentrionali d' Italia per venire a esaminare le condizioni della Spagna, delle provincie Galliche, della Germania romana, della Bretagna. Viene quindi a trattare delle regioni Danubiane, l'Europa Greca e l'Asia Minore.

Nel presente lavoro si trova intera e completa la storia delle varie parti dell' Impero da Cesare a Diocleziano, periodo non sufficientemente noto, e in molti punti erroneamente giudicato.

Le carte geografiche del notissimo geografo Kiepert giovano mirabilmente a illustra la narrazione storica. Esse recano i nomi geografici antichi e i più importanti fra i moderni ricordati nel volume, e lo stesso loro ordine si accorda perfettamente con quello delle dello svolgimento del racconto.

Questo frammento dell'opera poderosa dell' illustre storico su Roma sta a sè e viene a gettare larga luce sul periodo importante da Cesare a Diocleziano, e merita l' interesse degli studiosi.

Telegrammi

Il ritorno di Casati

Roma 26. Casati, il compagno di Emin, le cui peripezie nel centro dell'Africa sono ben note, arriverà da Suez l'8 febbraio. Gli si preparerà un festoso ricevimento. Gli si darà un grande banchetto.

Inghilterra e Portogallo

Lisbona 26. Il *Diario Popular* dice che nessun movimento repubblicano vi fu a Lagos in Algarvia. Vi fu soltanto l'indisciplina del 150 reggimento fanteria.

La popolazione di Lagos fece una dimostrazione patriottica nelle strade contro l'ultimatum inglese; i soldati sforzarono le porte della caserma per raggiungere la popolazione, ma nessuna manifestazione repubblicana è avvenuta.

Il genetliaco dell' imperatore Guglielmo

Berlino 26. Domani ricorrendo il giorno natalizio dell' imperatore Guglielmo, l'esercito lascierà per un giorno il lutto.

In tutte le guarnigioni avranno luogo le solite riviste; all' ufficialità fu dato il permesso di tener banchetti, come negli anni scorsi, però senza intervento delle musiche militari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 gennaio

Venezia	34	16	21	39	52
Roma	83	23	7	12	87
Napoli	27	68	38	10	13
Milano	78	14	49	63	68
Torino	78	12	16	85	57
Firenze	26	6	44	59	24
Bari	6	12	29	22	59
Palermo	24	75	82	37	29

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.65	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	92.48	Francese a vista	101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 5/16 a 216 —
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 25 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	101.26	Credito I. M.	564.50
Az. M.	792.25	Rendita Ital.	94.67

LONDRA 24 gennaio

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 3/8	Turco	—.—

BERLINO 24 gennaio

Berlino	98.—	Lombarde	—.—
Austriache	178.70	Italiane	94 20

Particolari

VIENNA 27 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 88.10
Idem (arg.) 88.25
Idem (oro) 109.90
Londra 11.83 — Nap. 9.41 1/2

MILANO 27 gennaio

Rendita Italiana 94.65 — Serali 94.60
Napoleoni d'oro » 20.15

PARIGI 27 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.47
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti